CHI HA PAURA DELL'ECLISSE?

I CRONISTI MEDIEVALI CI RACCONTANO IL TERRORE CHE DILAGAVA FRA LA GENTE AL SOPRAGGIUNGERE DI ALCUNI FENOMENI CELESTI, TRA CUI LO STRAORDINARIO SPETTACOLO DI UN'ECLISSE TOTALE DI SOLE

di Nicola Severino

Senza timore di sbagliare, possiamo asserire che l'eclisse totale di Sole, come di Luna, è stato, nell'antichità e fino ai nostri giorni, uno dei fenomeni celesti più attraenti e studiati. L'interpretazione astrologica di questo evento celeste, che fu per tanti secoli causa di eventi mirabili e paurosi, è indissolubilmente legata al profondo rapporto religioso che l'uomo ha da sempre stabilito con se stesso e con la natura.

Nell'antico Egitto, il Re, quale rappresentante del Sole, camminava solennemente intorno alle mura di un tempio per assicurare che il Sole compisse il suo giornaliero viaggio da una parte all'altra del cielo visibile, senza interruzione d'eclissi o altro accidente. Anche nella cultura babilonese si trovano tracce di associazioni di eventi calamitosi con vari fenomeni celesti. Così nella "Tavoletta di Venere", risalente al 600 a.C. circa, rinvenuta nella biblioteca del re assiro Assurbanipal, si legge che "la scomparsa del pianeta apporta piogge e tempeste e che il suo ritorno nel cielo dopo tre mesi di invisibilità sarà segno di rivolte nel paese".

Ma più sorprendenti sono i rituali delle popolazioni indigene della penisola di Camciatka (Siberia orientale) e gli indiani Chilcotin: i primi usavano portare dei fuochi fuori dalle loro capanne e pregare la grande lampada (il Sole) di ricominciare a risplendere come prima; i secondi, uomini e donne, si succingevano le vesti, come facevano pure in viaggio, e quindi appoggiandosi a bastoni come se fossero carichi di grandi pesi seguitavano a camminare in cerchio finché l'eclissi non fosse finita.

Se le eclissi per le antiche civiltà significarono un segno del castigo degli dei, o più precisamente della divinità solare o lunare, nella società medievale esse furono associate ai terribili eventi che dovevano presagire la fine del mondo all'avvicinarsi dell'anno Mille, con la venuta dell'Anticristo e l'avverarsi della profezia dell'Apocalisse. Su questa linea erano schierati soprattutto gli uomini della Chiesa che nei fenomeni naturali non potevano vedere altro che i segni dell'ammonimento divino, o del castigo di Dio: sconvolgimenti atmosferici, siccità, carestie, piogge inusitate, eventi che sono stati sempre, in qualche modo, o per coincidenza o forzatamente, preceduti da fenomeni ammonitori come l'apparire di una stella nuova, il passaggio di una cometa o, più comunemente, il prodursi di un'eclisse totale di Sole o di Luna. Le eclissi di Luna e di Sole - scrive Vito Fumagalli ("Quando il cielo s'oscura") - guardate con timore dai rustici e dagli uomini di chiesa, anche se per motivi in parte diversi, per secoli hanno avuto il significato di pericolose interruzioni nell'andamento regolare del mondo della natura e dell'universo "tout court".

Gregorio, vescovo di Tours vissuto nel VI secolo, riporta: "Al cominciare dal mese di ottobre, il globo solare si oscurò; non se ne vedeva nemmeno un quarto... la stella detta cometa, con la coda a forma di spada, stette per un anno sopra la regione e in cielo si vedevano scoppiare incendi e altre cose mostruose". E verso la fine del VII secolo, secondo la cronaca di Paolo Diacono, dopo un'eclisse di Luna il cielo si oscurò per un'eclissi di Sole dopo la quale subito sarebbe imperversata la peste seminando morte e terrore per tre mesi, durante tutta l'estate. Secondo un'altra cronaca, questa eclisse avvenne nell'anno 693. Anche Cedreno ne parla: "Nell'anno nono di Giustiniano il Sole venne meno così tanto che apparvero le stelle", e Teofilo, nelle Miscellanee dice che avvenne il quinto giorno di ottobre, di domenica, circa quattro ore dopo la mezzanotte.

Anche per il 733 è segnalata dagli scrittori inglesi un'eclisse solare di cui uno dei successori di Beda il Venerabile così ne parla: "L'eclisse avvenne il decimo giorno prima delle Calende di settembre (il 14 agosto secondo la cronaca che riporta la citazione), intorno all'ora terza del giorno, e il disco del Sole sembrava coperto da uno scudo nerissimo e orrendo".

FIGURA 1

FIGURA 1
Illustrazione di una scena dell'Apocalisse del secolo XVIII.

FIGURA 2

SCIENTIÆ ECLIPSIUM
COMMERCIO SINARUM
ILLUSTRATÆ
PARS TERTIA.
INVESTIGATIONES
ORDINIS
ECLIPSIUM.
UBI PRÆCIPUE ALIORUM
ECLIPTICÆ PERIODI
EXPLICANTUR,
NOVÆ INVENIUNTUR
A P.
MELCHIORE A BRIGA
E SOCIETATE JESU.

LUCÆ. MDCCXLVII.
Typis Salvatoris, & Jo. Dominici Marescandoli.
Superiorum Facultate.

FIGURA 3

FIGURE 2 e 3
Frontespizi di un trattato sulle eclissi del secolo XVIII.

FIGURA 4
Rappresentazione grafica di un'eclisse di Sole pubblicata nel trattato di cui alle Figure 2 e 3.

Così, per l'uomo del Medioevo il cielo era come una sfera cristallina nella quale intravedere le vicende umane intrecciarsi in un misto di realtà, predizione e fantasia: elementi, questi, riscontrabili con molta evidenza nell'importante ruolo che ha sempre svolto in quei tempi l'astrologia.
Inoltre, mille anni fa il rapporto dell'uomo con il quotidiano svolgersi del corso apparente del Sole e degli altri astri era rafforzato anche dalla necessità di misurare lo scorrere del tempo attraverso l'altezza del Sole sull'orizzonte (con gli orologi solari quindi). L'astro della vita, nel momento in cui sembrava essere inghiottito da un mostruoso serpente, seminava il terrore tra la gente che, intimorita dai cattivi presagi che esso portava con sé, cercava di trovare scampo, o almeno conforto, nella religione, nei pentimenti, nella sacralità e nei miracoli.
Per fare qualche esempio delle sventure associate a questi fenomeni celesti, la morte dell'imperatrice di Bisanzio Teofano, dell'Abate Fleury e di Ludovico il Pio, guarda caso, furono precedute rispettivamente da un'eclisse di Sole, dall'arrivo di una cometa e ancora da una "spaventosa eclisse di Sole". Così il cronista Andrea da Bergamo descrive l'eclis- ▶▶

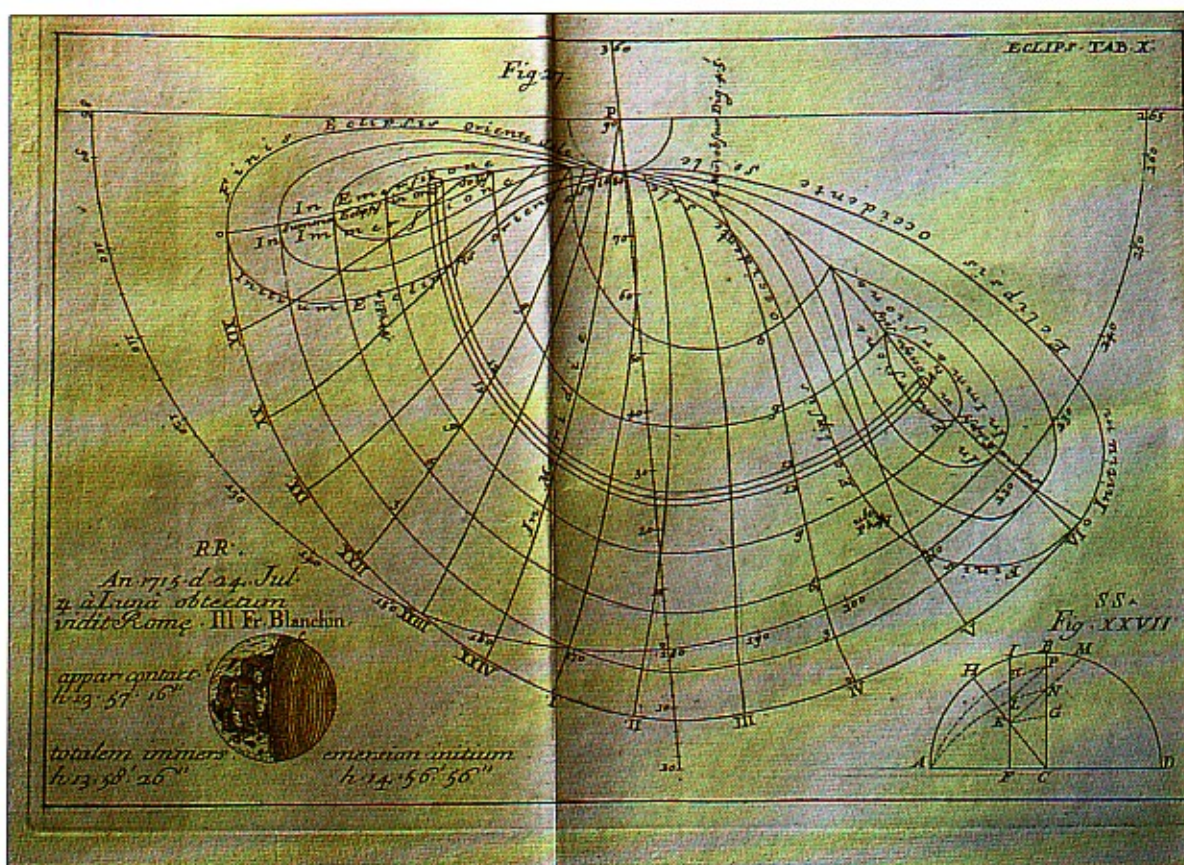
FIGURA 4

▶▶ se totale di Sole avvenuta nell'840: "Durante il giorno si fece un buio tale che si vedevano le stelle come fosse notte". L'avvenimento coincise con il giorno dell'Ascensione: le tenebre, calate sulla Terra proprio quando ricorreva la vittoria di Cristo sulle leggi del mondo con la sua ascesa al cielo, fecero pensare che la fine di tutte le cose fosse ormai imminente, gettando gli uomini nello spavento. Ma, insperatamente, timidamente, il Sole a poco a poco s'illuminò di nuovo. Il timore sembrava cessato, quand'ecco che in piena notte balenò una luce, forte come fosse giorno: l'aurora boreale (fenomeno allora inspiegato) non lasciò più alternative alla paura. Le persone dotte, riflettendo sul prodigio, ammonirono la gente con la parola del Vangelo: Fratelli, siate preparati, si è compiuto ciò che il Signore ha detto nel Vangelo: Quando vedrete questi segni, sappiate che sarà vicino il giorno del Signore grande e manifesto a tutti". E Andrea conclude: "Il successivo mese di giugno l'imperatore Ludovico morì, finendo in pace i suoi giorni. Dopo scoppiò la discordia fra i tre fratelli, Ludovico e Carlo da una parte, Lotario dall'altra". In un'altra cronaca si riporta che questa eclisse fu osservata da un anonimo rimasto impressionato per il fatto che, in quella circostanza, anche il colore della Terra era mutato. Annonio dice che fu notevolissima, con la Luna al perigeo. Nella vita di Ludovico il Pio si riportano in proposito queste memorabili parole: "L'eclisse solare avvenne nella terza della Litania Maggiore in modo insolito. Infatti, il Sole si oscurò tanto che prevalsero le tenebre, cosicché nessuna cosa sembrava diversa dalla notte. Così, l'ordine fisso delle stelle era perfettamente visibile e durò molto tempo". Sulla data dell'eclisse prevale un ottimo accordo, tra le numerose cronache e i risultati forniti dai moderni computer. Secondo i moderni, infatti, l'eclisse si verificò mercoledì 5 maggio dell'anno 840, intorno alle 13 e 25 per una località dell'Italia del Nord, quindi poco dopo che era iniziata la settima ora temporale del giorno, perché la sesta ora coincide con il mezzogiorno, e la settima circa un'ora e un quarto dopo, per una latitudine di circa 45 gradi. A questi dati, un'altra cronaca

FIGURA 5

FIGURA 6

PRIMA PARS COSMO-

Figuræ Eclipsium ad meridianum Parisiensem.

1551
Dies. Horæ. Minu.
20. 73. 58.
Februarij

1554	1555	1556	1558
Dies. horæ. minu.	Dies. horæ. minu.	Dies. horæ. minu.	Dies. horæ. minut.
8. 14. 15.	4. 14. 33.	16. 13. 54.	2. 12. 8.
Decembris.	Iunii.	Nouembris.	Aprilis.

1559	1560	1562	1563
Dies. horæ. minu.	Dies. horæ. minu.	Dies. horæ minu.	Dies. horæ. minu.
16. 5. 6.	11. 16. 42.	15. 15. 41.	5. 9. 2.
Martii.	Februarij.	Iunii.	Decembris.

FIGURA 5
Eclisse di Sole nell'incunabulo del secolo XV "Sphaerae Tractatus", di vari autori.

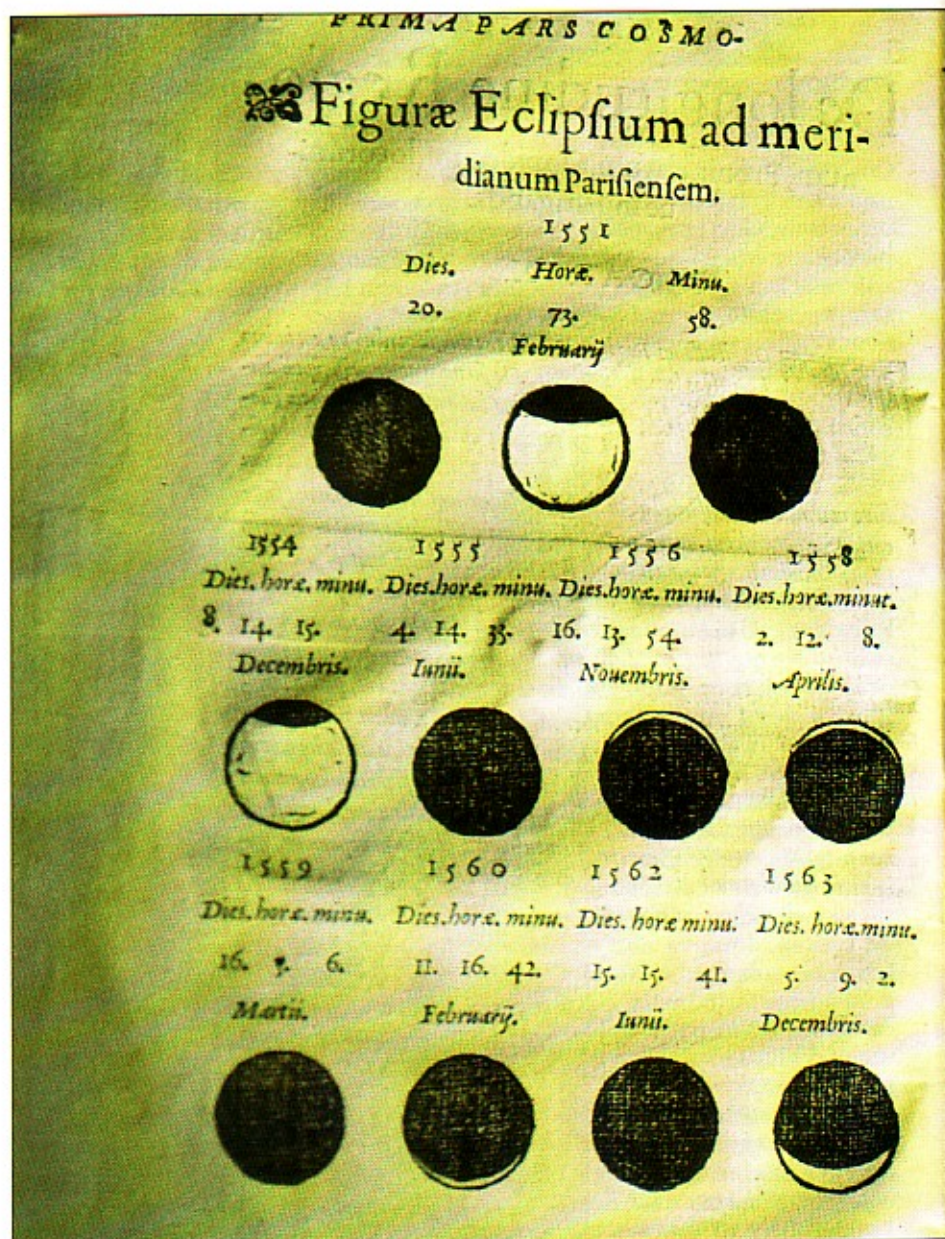



FIGURA 6
Illustrazione di eclissi solari in Apiano Pietro, nel Libro della Cosmografia, del secolo XVI.

aggiunge che essa avvenne mentre l'imperatore Ludovico I era a Worms e che è riportata con le stesse caratteristiche dagli Annali Fuldensi, aggiungendo però un'altra informazione che può essere utile, cioè che nel momento dell'eclisse il Sole si trovava nel ventesimo grado della costellazione del Toro, presso le Pleiadi.
Una delle cronache più famose che ci è pervenuta è senza dubbio quella di Raul Glaber, meglio conosciuto come Rodolfo il Glabro, il quale scrisse che per l'anno 1033 "Il terzo giorno delle calende di luglio, ventottesimo giorno della Luna, si produsse un'eclissi o oscuramento del Sole che durò dalla sesta ora del giorno all'ottava (dalle ore 12 circa alle ore 14 circa - N.D.A. -) e fu veramente terribile. Il Sole prese il colore dello zaffiro e portava nella sua parte superiore l'immagine della Luna nel primo quarto. Guardandosi l'un l'altro, gli uomini si vedevano pallidi come morti. Le cose sembravano tutte immerse in un vapore color zafferano. Allora uno stupore, un immenso spavento s'impadronirono del cuore degli uomini. Quello spettacolo, essi lo capivano bene, era il presagio di qualche spaventoso disastro che stava per abbattersi sul genero umano...".
Questa esemplare descrizione dell'eclisse e del suo effetto sulla mente della gente scaturisce soprattutto dal fatto che Rodolfo il Glabro era uno di quegli uomini che aspettavano la venuta dell'Anticristo con più ansia di quanto non avessero voluto vederlo all'opera. Per lui, come per la maggior parte della gente, il Diavolo è la causa di tutte le catastrofi naturali e degli uomini che non sanno ben capire e interpretare i messaggi divini che Dio invia loro per convincerli a far penitenza. Prima di concludere questo articolo, voglio ancora segnalare alcune eclissi annotate nella famosa "Chronicon Fossae Novae" o, come altri la chiamano, "Annales Ceccanenses", scritta intorno alla metà del secolo XII da un autore anonimo presso l'abbazia di Fossanova (LT). In essa si legge che nell'Indizione undicesima, anno 1013, "il Sole si eclissò e vi fu una grave carestia"; nell'Indizione quattordicesima, anno 1016, "la Luna divenne quasi di sangue", ma questa volta senza altre conseguenze per la gente. Nel 1086, Indizione nona, "nella prima ora della notte del 17 febbraio per la prima volta una stella splendidissima entrò nel cerchio della Luna". Nel 1093, Indizione prima, "il 24 settembre il Sole si oscurò dall'ora sesta all'ora nona". Nel 1095, Indizione terza, "furono viste cadere dal cielo alcune stelle, il 4 aprile, mercoledì, vi fu una gran rivolta nella Gerusalemme dei Cristiani"; Indizione terza, anno 1098, "giovedì 3 giugno fu presa Antiochia e apparve una cometa e il cielo divenne di fuoco, il Sole si oscurò". Dopo l'eclisse del 1084, almeno due degli annali che ho consultato riportano un'eclisse di Sole che dovette essere notevole a giudicare dalle parole dei cronisti: a Fossanova venne scritto "Indizione decima, anno 1133, il re Lotario entrò in Roma con il Papa Innocenzo e, incoronato da costui, se ne partì. Si oscurò il Sole e vi fu un grande terremoto". Nella cronaca di C. Heilbronner si riporta che "avvenne un'eclisse di Sole presso Brugis in Flandria, il giorno 2 agosto, di mercoledì, prima delle ore dodici e fu così forte che si videro le stelle del cielo; il sole si trovava nel sesto grado della costellazione del Leone". L'ultima eclisse annotata nella cronaca di Fossanova è quella del 1178, in accordo con gli altri annales sulla data che è quella del 13 settembre, di mercoledì, col Sole nel ventisettesimo grado nella costellazione della Vergine.

N.S.